

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Doc. LVII
n. 3-A**

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATORE IZZO)

Comunicata alla Presidenza il 29 luglio 2003

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-
FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA
PUBBLICA PER GLI ANNI 2004-2007

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

**presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
e dal Ministro dell'economia e delle finanze**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 LUGLIO 2003

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	10
– della 2 ^a Commissione permanente	»	11
– della 3 ^a Commissione permanente	»	12
– della 4 ^a Commissione permanente	»	14
– della 6 ^a Commissione permanente	»	18
– della 7 ^a Commissione permanente	»	19
– della 8 ^a Commissione permanente	»	22
– della 9 ^a Commissione permanente	»	24
– della 10 ^a Commissione permanente	»	26
– della 11 ^a Commissione permanente	»	27
– della 12 ^a Commissione permanente	»	29
– della 13 ^a Commissione permanente	»	30
– della Giunta per gli affari delle Comunità europee ...	»	33

ONOREVOLI SENATORI. – Il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, all'esame della Commissione, rappresenta una riflessione sull'economia italiana, considerata nelle sue necessarie interrelazioni con quella europea ed internazionale, in quanto oggi più che mai il nostro Paese non può prescindere dalla cornice dell'economia globalizzata e dello stabile sistema dei paesi dell'Unione europea aderenti all'euro in cui è inserito.

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

È evidente come la situazione congiunturale internazionale non sia in una fase favorevole, ma di stagnazione. L'economia mondiale non evidenzia ancora segnali di ripresa, a causa degli scandali finanziari occorsi nel 2002 e delle tensioni internazionali, aggravati dal conflitto in Medio Oriente e dall'epidemia della SARS, che hanno rappresentato bruschi segnali di arresto. È vero che alcuni degli eventi citati hanno trovato una soluzione – in particolare il conflitto con l'Iraq – consentendo il riavvio degli scambi commerciali internazionali; tuttavia sussistono ancora alcune variabili che frenano la ripresa economica: ad esempio l'eccesso di capacità produttiva determinato dalla forte crescita degli investimenti nella seconda metà degli anni Novanta, e, con particolare riferimento alla realtà europea, l'eccessivo apprezzamento dell'euro.

È innegabile il ruolo trainante dell'economia degli Stati Uniti ai fini della ripresa mondiale, attesa l'incapacità dell'economia europea e di quella giapponese, da tempo in fase recessiva, di assurgere a tale ruolo. In tale assetto problematico, che tuttavia presenta dei piccoli segnali di ripresa, devono essere valutati anche i recenti cambiamenti politici e geografici ed i conseguenti riflessi economici. In particolare, l'adesione dei nuovi paesi dell'Europa centrale ed orientale all'Unione europea comporterà non solo nuove opportunità in termini di apertura del mercato, nonché di sfruttamento delle economie di scala, ma anche possibili effetti negativi, quali l'aumento della concorrenza, mutamenti della politica di intervento dell'Unione europea, soprattutto in ordine ad una riconsiderazione delle aree depresse.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

Per quanto riguarda l'economia italiana, nonostante il *trend* negativo degli altri paesi europei, bisogna evidenziare alcuni segnali di recupero, da individuarsi nella ripresa dei consumi e degli investimenti, anche grazie ai provvedimenti fiscali ed alle altre misure di supporto della domanda va-

rate dal Governo. In particolare i provvedimenti fiscali hanno rappresentato il punto nevralgico dell'azione del Governo, in quanto tesi da un lato a far rispettare gli impegni assunti in sede europea per il risanamento della finanza pubblica, e, dall'altro, ad aumentare il potenziale dell'economia.

Le tendenze positive nell'economia italiana hanno subito, però, un arresto agli inizi del 2003, a causa dell'ulteriore indebolimento della congiuntura internazionale: pur non essendo del tutto venuti meno gli elementi di preoccupazione e di incertezza, che discendono essenzialmente dalla instabilità che ha investito i mercati borsistici e finanziari, tutti gli istituti economici a livello internazionale concordano comunque nel ritenere che, nei prossimi mesi, si dovrebbe registrare auspicabilmente un'inversione di tendenza con una ripresa a livello internazionale, tale da consentire agli scambi di ricominciare a crescere. In questo contesto, si inseriscono le previsioni contenute nel Documento all'esame della Commissione, che presuppone una ripresa dello sviluppo, ancorché con un andamento inferiore rispetto a quello prospettato nel DPEF dello scorso anno, attesa la debole crescita nel biennio 2002-2003 e le maggiori difficoltà della congiuntura internazionale.

3. LE PROSPETTIVE DELLA FINANZA PUBBLICA

Il suddetto rallentamento deve indurre ad ulteriori riflessioni ed interventi in quanto le prospettive di crescita devono andare di pari passo con le aspettative di vita degli italiani e della domanda di servizi. Infatti, come evidenziato nel Documento, soltanto l'avvio di riforme di ampio respiro potrà intervenire incisivamente sui fattori che determinano il livello della spesa pubblica, in modo da liberare risorse da destinare allo sviluppo e all'implementazione dei servizi. D'altra parte, le riforme delineate dal Governo, migliorando il livello qualitativo dell'attività dell'Amministrazione pubblica, consentiranno di assicurare anche una maggiore equità sociale, riducendo l'area del disagio e della marginalità.

Da parte della maggioranza si è lavorato nei primi due anni di questa legislatura per cercare di dare sostegno alle fasce sociali più deboli e per proseguire questo intervento, soprattutto attraverso la riforma fiscale, i cui moduli di attuazione proseguiranno negli anni successivi, per fornire risposte adeguate ai cittadini oggi meno protetti.

L'esigenza di riforme strutturali, peraltro, è stata chiaramente posta anche a livello comunitario, a partire dal Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2001), fino ad arrivare alle conclusioni del vertice di Siviglia e poi di quello di Atene, dove sono stati approvati gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri per il 2002. In sostanza, si è affermato che il rispetto dei vincoli in materia di finanza pubblica impone l'adozione di misure dirette ad incidere sull'ordinamento vigente, realizzando riforme di ampia portata che consentano di ampliare i margini di intervento di politica economica per realizzare un miglioramento del

mercato dei beni, dei servizi, dei capitali e del lavoro, creando un ambiente economico favorevole allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione tecnologica, alla crescita delle imprese e dell'occupazione, al fine di trasformare l'Unione europea nell'economia più innovativa e competitiva del mondo.

4. Gli obiettivi programmatici e le riforme

L'obiettivo di un più elevato tasso di crescita e il rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità europeo

L'Italia si muove in questo contesto, rispettando gli impegni assunti in sede europea, come ampiamente riconosciuto dalla stessa Commissione europea negli incontri con il ministro Tremonti, anche all'interno di quella situazione di debole crescita del PIL e dell'economia che, purtroppo, si è verificata. Pur in presenza di una situazione congiunturale difficile, che ha richiesto misure correttive volte ad assicurare il rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità, occorre dare atto al Governo dell'impegno svolto per non rinunciare all'obiettivo prioritario di un più elevato tasso di crescita.

A fronte delle difficoltà emerse, il Governo si è trovato di fronte a due ipotesi alternative: correggere gli andamenti di finanza pubblica, conseguentemente restringendo l'ammontare delle risorse da destinare all'attuazione del programma governativo, oppure far partire immediatamente le riforme strutturali rischiando, tuttavia, di mettere in discussione i parametri del Patto di stabilità e di crescita. L'azione del Governo è riuscita a cogliere una sintesi efficace di queste due esigenze, nella convinzione che fosse possibile seguire un percorso innovativo, evitando l'adozione di manovre tradizionali – come aumentare l'imposizione fiscale – le quali avrebbero ulteriormente frenato la crescita dell'economia e, allo stesso tempo, garantendo il rispetto sostanziale degli impegni comunitari. Infatti, se si fossero seguite le logiche tradizionali sopravvissute fino agli anni scorsi per quello che riguarda i Governi precedenti, si sarebbero ulteriormente compressi la domanda e lo sviluppo.

Il contenimento della crescita dei saldi di finanza pubblica è stato assicurato anche attraverso il ricorso a misure di controllo dei flussi di cassa e di acquisizione di entrate aggiuntive, sia pure di carattere straordinario e transitorio. Occorre, poi, considerare che l'utilizzo di tecniche mutate dalla prassi privatistica e commerciale quale la cartolarizzazione, per il reperimento di risorse aggiuntive da destinare al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, ha risposto anche all'intento di avvalersi di nuovi strumenti di intervento, tali da ampliare la gamma delle leve a disposizione della politica economica.

È questo, quindi, lo scenario chiaramente indicato dal DPEF; in sostanza, si tratta di coniugare l'obiettivo della crescita con la stabilità degli

equilibri finanziari, perseguendo crescita, stabilità, rigore, sviluppo, concetti che sono gli elementi fondanti dell'attività del Governo.

La correlazione tra la prosecuzione del processo di risanamento della finanza pubblica e l'avvio di una nuova fase di sviluppo è chiaramente delineata all'interno del Documento, dove si prospettano una serie di interventi che puntano sostanzialmente, da una parte, all'avvio delle opere infrastrutturali, dall'altra, al completamento delle riforme nel campo fiscale, nonché in quello del lavoro, così come stabilito - in accordo con le parti sociali - nel Patto per l'Italia. Con riferimento al primo profilo, è fondamentale sottolineare come il Governo, attraverso iniziative volte ad incidere significativamente sull'avvio delle grandi opere infrastrutturali, punti sostanzialmente ad aumentare le potenzialità di crescita del sistema economico.

Le infrastrutture strategiche

I più recenti sviluppi normativi in materia di infrastrutture (la legge n. 443 del 21 dicembre 2001, detta «legge obiettivo») prospettano una nuova correlazione organica tra fasi e procedimenti finora separati, in un quadro coerente nel quale siano chiaramente individuate le linee di indirizzo strategico e le priorità da perseguire, anche attraverso l'intesa con le Regioni, posta l'esigenza, alla luce della entrata in vigore delle disposizioni della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, di modifica del Titolo V della Costituzione, di definire una nuova forma di cooperazione tra lo Stato e le autonomie territoriali, nell'ambito di una precisa individuazione delle rispettive competenze e responsabilità. Questo aspetto, riguardante la concertazione interistituzionale, non soltanto è uno dei cardini di tutto il Documento di programmazione economico-finanziaria, ma ha già trovato un pieno riscontro nella preparazione del primo programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal Comitato interministeriale di programmazione economica (CIPE) il 21 dicembre 2001 (delibera n. 121 del 2001). In tale programma, infatti, si è creato un tessuto di scelte e di decisioni realmente condivise dallo Stato nelle sue diverse articolazioni, e dalle Regioni, divenute pienamente idonee a rappresentare compiutamente anche le istanze del sistema delle autonomie locali. Nello svolgimento delle concertazioni istituzionali tra Stato e realtà locali, è stato assunto un importante impegno, in base al quale le risorse finanziarie saranno rese disponibili solo per la completa realizzazione delle opere programmate.

La riforma del welfare

In ordine agli altri profili attinenti alle riforme strutturali, nel Documento si evidenzia la necessità che alle stesse si addivenga nel modo più veloce e responsabile, nella consapevolezza che le riforme consentono di creare maggiori risorse. È da citare, quindi, la riforma del *welfare*, volta a

garantire una maggiore equità sociale, sia in termini di distribuzione territoriale ed intergenerazionale, che in termini di rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, con particolare riferimento ai valori della famiglia e della solidarietà. Nello stesso senso si vuole effettuare una politica di sostegno alle pari opportunità, al fine di contrastare le discriminazioni ed incrementare l'accesso delle donne al mercato del lavoro. Tali riforme si innesteranno nel solco già tracciato della legge delega sul mercato del lavoro (legge n. 30 del 14 febbraio 2003), la cui attuazione condurrà ad un maggiore equilibrio nel rapporto tra domanda ed offerta, grazie all'introduzione di nuove figure professionali (*staff leasing*, lavoro a chiamata, *job sharing*).

La ricerca e l'innovazione tecnologica, la modernizzazione della Pubblica amministrazione, la riforma del sistema fiscale e la politica industriale

Ancora, va ricordata la valorizzazione delle risorse ambientali e l'attuazione delle linee guida per la politica scientifica e tecnologica, attraverso un nuovo rapporto con il territorio e la tutela del consumatore, nonché l'accelerazione del processo di modernizzazione della Pubblica amministrazione, i cui servizi, rivolti al cittadino, devono essere implementati al fine di instaurare un rapporto incentrato sulla credibilità e la fiducia reciproca, di cui la recente approvazione della legge delega di riforma del sistema fiscale statale (legge n. 80 del 2003) rappresenta un primo passo. Nell'attuazione di tale riforma, poi, è necessario effettuare una razionalizzazione dei sistemi di riscossione e di gestione delle partite correnti tra lo Stato e il contribuente, in modo da garantire una certezza nei rapporti erariali, anche con riferimento all'erogazione dei rimborsi, e da rendere il nostro sistema tributario maggiormente omogeneo a quelli degli altri paesi, inserendo l'ordinamento tributario italiano nel contesto internazionale ed eliminando le diseconomie derivanti dalle differenze nel trattamento fiscale, anche per attrarre gli investimenti esteri in Italia, con conseguenti benefici per tutto il sistema economico e produttivo. Va, poi, citata la definizione di una nuova politica industriale ed economica, al fine di consolidare il tessuto delle piccole e medie imprese ed accrescere gli investimenti, anche attraverso un uso graduale e calibrato della leva fiscale, magari in sede di attuazione della riforma del sistema fiscale statale, in modo da massimizzare le entrate, evitando però compressioni della domanda interna.

Le politiche per il Mezzogiorno e le aree depresse

Le riforme strutturali dovranno anche attenuare e progressivamente eliminare il persistente divario dei livelli di sviluppo tra le diverse aree del Paese, questione che sta particolarmente a cuore alla maggioranza e al Governo. Nel Documento in oggetto, infatti, si evidenzia la volontà

di rafforzare in modo permanente le potenzialità del sistema economico e produttivo del Paese, affinché anche dalle aree sottoutilizzate venga il massimo contributo all'aumento del potenziale di crescita. Il rafforzamento delle capacità produttive del Mezzogiorno sarà operato rendendo più efficienti le Istituzioni, riordinando il sistema degli incentivi in modo da garantire la certezze e l'accesso agli operatori, anche attraverso gli interventi infrastrutturali, che dovranno tenere conto altresì della valorizzazione urbanistica dei centri storici, atteso che l'edilizia è una risorsa volta non soltanto alla costruzione di nuovi immobili, ma anche al recupero di quelli esistenti, in particolare ove essi siano in grado di testimoniare un maggiore radicamento rispetto al territorio.

Va sottolineato il successo del Governo sulla nuova programmazione delle reti transeuropee (TEN) che ha decisamente rafforzato verso il Sud Europa la direttrice della rete europea delle infrastrutture di trasporto, affermando la centralità dell'Italia nel Mediterraneo, e un nuovo modello di finanziamento con la possibilità di coinvolgimento del capitale privato. In questo ambito, il Governo deve porre attenzione al rispetto della quota del 30 per cento riservata agli investimenti nel Sud sul totale delle spese in conto capitale (specie per quanto concerne le Ferrovie dello Stato, l'ANAS e altri soggetti).

5. CONCLUSIONI

È opportuno sottolineare che il DPEF 2004-2007 in esame, dedicato alla memoria del professor Marco Biagi, è il primo di taglio europeo e, partendo dal Patto per l'Italia concluso il 5 luglio 2002 fra il Governo e ben 36 organizzazioni sindacali, comprese CISL, UIL e SUNIA, mentre mira a confermare gli impegni allora sottoscritti per fisco, occupazione, lavoro e Mezzogiorno, intende anche raccogliere il contributo del più recente «Patto per la competitività» siglato da CGIL, CISL e UIL e Confindustria. In ciò si può vedere una grande apertura del Governo alle parti sociali, trasformando la concertazione in un nuovo e diverso rapporto di strategia sociale in chiave europea, basata sul confronto e sulla distinzione dei ruoli, anziché sulla contrapposizione pregiudiziale tra Governo e parti sociali, al fine di sviluppare una società che sia più equa (in termini di inclusione sociale ed integrazione territoriale), nonché più moderna (in termini di regole, Istituzioni e servizi di pubblica utilità).

Gli interventi proposti nel DPEF, perciò, mantengono la continuità con gli interventi programmatici che questo Governo ha adottato e si fondano su tre pilastri fondamentali: la politica di riforme strutturali socialmente compatibili, come, ad esempio, quelle correlate all'allungamento della vita, che deve assolutamente portare, in tempi rapidi, alla revisione del sistema pensionistico, sollecitata da tutti i soggetti intervenuti nelle audizioni, tra cui, in particolare, il Governatore della Banca d'Italia; la politica degli investimenti in capitale materiale ed umano, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica ed all'obiettivo dell'innalzamento

della produttività e della competitività e, quindi, della crescita del Paese, preparando l'economia italiana a cogliere nel modo più efficace gli effetti della ripresa, derivanti dagli sviluppi della congiuntura a livello europeo e internazionale attesi nei prossimi mesi; una politica macroeconomica e finanziaria atta a coniugare rigore e sviluppo, nel rispetto degli impegni assunti a livello europeo.

Per tali motivi, il DPEF prevede un accordo che appare ambizioso ma realistico, volto a coniugare le riforme, la competitività, lo sviluppo e l'equilibrio finanziario, da tradurre, previo confronto e coinvolgimento di tutte le forze sociali e produttive nonché di tutti i livelli territoriali, in una legge finanziaria di sviluppo fondata sull'individuazione delle risorse necessarie per continuare sulla strada delle riforme strutturali. Si sottolinea al riguardo come il Paese necessiti di interventi quali quelli intrapresi dal Governo, tenuto conto dei ritardi accumulati in questo campo dai precedenti Governi, come si evince da molti degli interventi raccolti nel corso delle citate audizioni e, in particolare, da quello del Governatore della Banca d'Italia. Il sinallagma di riforme strutturali e sviluppo presuppone una manovra forte e determinata, affinché le riforme strutturali consentano di reperire maggiori risorse e garantiscano quella credibilità che costituisce la migliore garanzia per la sostenibilità dello sviluppo di medio e lungo periodo nel rispetto degli equilibri delle finanze pubbliche. Il Documento apre, quindi, opportunamente, dei tavoli di confronto sui singoli problemi, per avviare un percorso che, attraverso l'individuazione delle priorità, sulla base di un metodo condiviso, consenta di impostare su solide fondamenta la ripresa economica e lo sviluppo.

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MALAN)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, rilevando l'opportunità di introdurre, nella risoluzione di approvazione del Documento stesso, uno specifico riferimento all'importanza rivestita, tra i fattori che favoriscono la capacità competitiva del sistema, dal processo di riordino e semplificazione normativa, che ha subito recentemente un certo rallentamento.

Va anche sottolineata la necessità di procedere, con la opportuna progressività, nell'elaborazione del meccanismo di trasferimento di risorse dalle amministrazioni statali a quelle regionali e locali, previsto dalla recente legge di attuazione del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento all'articolo 119. Raccomanda l'impegno al reperimento delle risorse necessarie all'attuazione dei rinnovi contrattuali della Pubblica amministrazione, anche in attuazione della legge 15 luglio 2002, n. 145. Rileva inoltre quali aspetti particolarmente positivi l'aver considerato il miglioramento delle condizioni di sicurezza internazionale ed interna come fattore di sviluppo – cosa che rafforza l'importanza dell'adeguamento delle risorse a disposizione delle Forze dell'ordine –, l'accento posto alla lotta all'evasione fiscale, la razionalizzazione e riduzione delle spese della Pubblica amministrazione, l'attenzione agli investimenti infrastrutturali, alle problematiche del Mezzogiorno e dell'allargamento della Unione europea, e infine l'attivazione di un tavolo operativo di confronto con le autonomie territoriali e le parti sociali in vista della prossima legge finanziaria.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: ZICCONI)

23 luglio 2003

La Commissione esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime, per quanto di competenza, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni formulate all'unanimità.

Premesso che viene considerato irrinunciabile l'obiettivo di stabilire un collegamento inscindibile tra la certezza della pena e la dignità delle condizioni della detenzione, quale presupposto essenziale per il recupero sociale del condannato, la Commissione ritiene che particolare impegno, anche finanziario, dovrà essere rivolto ad incrementare la capacità ricettiva del sistema penitenziario per superare l'attuale situazione di grave sofferenza – per sovraffollamento – di alcuni istituti.

È necessario altresì porre in essere misure volte a valorizzare il ruolo e la professionalità del personale addetto, unitamente ad un adeguato potenziamento degli organici della polizia penitenziaria ed in particolare del personale educativo.

Ritenuto altresì che è pienamente condivisibile l'affermazione del Governo per il quale il raggiungimento degli obiettivi di crescita economica accelerata del Mezzogiorno non può prescindere dalla «capacità» della Pubblica amministrazione di far rispettare le regole e di porre le condizioni per la creazione di mercati concorrenziali, e che solo in un clima di pieno rispetto della legalità e di sicurezza sociale è possibile uno stabile progresso economico del Mezzogiorno, la Commissione auspica che tali affermazioni di principio trovino adeguato impegno finanziario finalizzato ad una efficace azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata mediante l'attività preventiva di controllo del territorio e quella di una rapida ed efficace attività repressiva.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: FORLANI)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, per quanto di competenza, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

la scelta del Governo di configurare il DPEF come una cornice programmatica di carattere generale e di non indicare in modo analitico le priorità e gli obiettivi delle singole politiche di settore non comporta in alcun modo una rinuncia a perseguire le scelte preannunciate nel Documento dello scorso anno per ciò che attiene all'ambito della politica estera, atteso il richiamo, contenuto nel Documento in esame, alla continuità con gli indirizzi programmatici già adottati dal Governo, e quindi, deve ritenersi, anche, ed in particolare, con quelli compendati nel DPEF 2003-2006, esaminato lo scorso anno dalla Commissione;

in tale contesto, occorre comunque richiamare l'attenzione sull'esigenza di pervenire già durante il corrente esercizio finanziario ad un significativo incremento del volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo, obiettivo che peraltro risulta tra le priorità programmatiche del Governo in carica. In tale prospettiva, è necessario intanto riallineare la percentuale degli aiuti italiani alla media dei paesi dell'OCSE, che attualmente è valutata nella misura dello 0,22 per cento del PIL, fermo restando l'obiettivo, più a lunga scadenza, dello 0,7 per cento del PIL, conformemente alle indicazioni dell'ONU. Ciò, anche alla luce delle speciali responsabilità internazionali inerenti all'assunzione da parte dell'Italia della Presidenza di turno dell'Unione europea;

al riguardo, appare prioritaria la partecipazione italiana alla ricostruzione istituzionale e socio-economica nei Territori palestinesi, nonché il pieno sostegno all'attuazione della cosiddetta *Road Map*;

sul piano quantitativo, va richiamato l'impegno enunciato nel DPEF dello scorso anno a pervenire all'attribuzione all'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2006 di risorse di ammontare pari allo 0,33 per cento del PIL, secondo un percorso che dovrebbe portare allo 0,19-0,20 per cento del PIL per l'anno in corso, allo 0,23-0,24 per cento nel

2004, allo 0,27-0,28 per cento nel 2005, e infine, appunto, allo 0,33 per cento del PIL nel 2006;

in vista del conseguimento di tali obiettivi, dovrà essere incoraggiato il ricorso a un meccanismo innovativo come quello, preannunciato dal Governo lo scorso anno, della cosiddetta *de-tax*, che appare in grado di rafforzare in misura significativa l'apporto di risorse private complementari all'APS;

al fine di assicurare le condizioni di un rilancio dell'aiuto italiano ai paesi in via di sviluppo, potrà certamente risultare opportuno avviare tempestivamente l'esame delle iniziative di riforma della cooperazione presentate al Parlamento;

appare poi non più differibile un riequilibrio in sede di riparto delle risorse di bilancio a favore delle esigenze operative del Ministero degli affari esteri. Al riguardo, non si può non rilevare come la percentuale della relativa incidenza sul bilancio dello Stato, che è progressivamente scesa al di sotto dello 0,30 per cento, sia del tutto inadeguata a far fronte ai crescenti impegni internazionali del Paese;

appare infine ineludibile un incremento delle dotazioni di spesa a favore degli italiani all'estero, al quale dovrebbe accompagnarsi un rafforzamento della rete consolare, anche in vista del completamento degli interventi destinati a garantire il pieno esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Estensore: ZORZOLI)

22 luglio 2003

La Sottocommissione pareri,

considerato che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 si colloca nel ciclo di bilancio con una duplice funzione, ricognitiva dei parametri economici essenziali e programmatica e definitoria degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire con l'approvazione della successiva legge finanziaria e dei provvedimenti collegati;

esso prevede una manovra complessiva da 16 miliardi di euro, che è un parametro rilevante nell'ambito dell'Unione europea, portando il deficit, che nel 2004 potrebbe superare i 41 miliardi di euro, a circa 24 miliardi di euro;

l'indebitamento tendenziale è valutato, per il 2004, quale corrispondente al 3,1 per cento del prodotto interno lordo, con l'intento di perseguire la sua progressiva riduzione all'1,8 per cento;

la crescita del prodotto interno lordo è prevista dello 0,8 per cento per l'anno 2003 e rispettivamente del 2 e 2,3 per cento per il biennio 2004-2005 a fronte dell'1,8 per cento e del 2,1 per cento previsto nel quadro tendenziale;

le misure strutturali e *una tantum* di cui si compone la manovra correttiva dovrebbero riportare il deficit sotto il 2 per cento, come richiesto dalla Commissione europea;

il rapporto quantitativo tra misure strutturali e *una tantum*, al momento rispettivamente di un terzo e due terzi, dovrebbe invertirsi già dall'anno successivo per terminare nel 2006 con la totale eliminazione della seconda, con l'approssimazione di un saldo in pareggio;

il Documento in esame si propone esplicitamente di migliorare le condizioni di sicurezza internazionale ed interna, al fine di governare i flussi di immigrazione e di contrastare efficacemente la criminalità organizzata, spesso collegata con il terrorismo internazionale attraverso l'adeguamento delle risorse a disposizione delle Forze dell'ordine;

la criticità dell'attuale momento storico, caratterizzato da gravi turbative create dal terrorismo internazionale, e la natura delle attività di si-

curezza e di difesa internazionali cui il nostro Paese partecipa da tempo, vedono lo svilupparsi di un nuovo modo di affrontare i temi della sicurezza e di stabilire nuovi rapporti a livello internazionale per opporsi al pericolo comune sviluppando, seppure in maniera non lineare, un processo di integrazione dell'intero settore della difesa in tutte le sue articolazioni;

tale problematica si colloca nel quadro di una progressiva intensificazione del processo di formazione di una «difesa europea» all'interno dell'Unione europea ed in stretto rapporto con altre politiche comuni quali quelle industriali e tecnologiche, oltre naturalmente a quelle concernenti la politica estera e la sicurezza comune;

la stessa crisi irachena ha chiamato in causa l'Unione europea, mettendo alla prova la sua capacità e la sua abilità di elaborare una autonoma politica di sicurezza e di difesa;

in tale quadro di riferimento occorre imprimere una decisa accelerazione al processo di riqualificazione dello strumento militare nazionale, nonchè un'attenzione del tutto particolare all'ammodernamento ed al rinnovamento di materiali, dei sistemi d'armamento e dei mezzi che consentano alle nostre Forze armate di poter operare in uno scenario che richiede sempre più interoperabilità ed eccellenza tecnologica;

il perseguimento di tale ultimo obiettivo costituisce elemento essenziale per consentire all'Italia di poter paragonare le proprie *capabilities* a quelle dei *partner* europei ed internazionali di riferimento, consentendo di essere in linea con quanto più volte raccomandato dalla NATO in ordine all'approntamento degli strumenti militari nazionali, in modo che questi siano supportati da risorse finanziarie proporzionalmente omogenee e adeguate alle potenzialità economiche dei rispettivi Stati di appartenenza;

pur non risultando, nel Documento in esame, indicazioni programmatiche specifiche relative alla Difesa, esso richiama comunque ed espressamente la continuità con gli indirizzi che il Governo ha adottato sin dal suo insediamento,

esprime a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole con l'auspicio che il Governo possa, compatibilmente con i vincoli di bilancio dettati dalla attuale congiuntura economica, reperire le risorse necessarie allo scopo di:

procedere con determinazione all'avvicinamento dell'obiettivo di legislatura di una disponibilità di risorse finanziarie correlate alla funzione difesa pari all'1,5 per cento del prodotto interno lordo (PIL), unico e valido meccanismo per consentire alle Forze armate una efficace programmazione pluriennale delle risorse necessarie per l'avvio di imprese di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare;

migliorare le condizioni di vita dei militari e del corrispondente personale delle Forze di polizia, nella prospettiva della completa professionalizzazione secondo un tendenziale avvicinamento agli *standard* europei;

completare gradualmente, in vista della sospensione della leva obbligatoria, la sostituzione dei contingenti di carabinieri ausiliari con personale volontario;

garantire l'ammodernamento dei sistemi d'arma funzionali alla sicurezza del Paese anche attraverso l'adozione di strumenti legislativi che consentano impegni di spesa pluriennali.

In posizione dissenziente, ed a nome del Gruppo Ds-L'Ulivo, il senatore Pascarella ha lamentato l'assenza nel Documento di programmazione economico-finanziaria di specifiche indicazioni programmatiche relative ai problemi del comparto difesa, auspicando che il Governo possa assicurare a breve termine la presenza di adeguate risorse per:

realizzare concretamente la sospensione anticipata della ferma obbligatoria di leva a partire dal 1° gennaio 2005 attraverso una valorizzazione della condizione del volontario in ferma prefissata (attribuzione di un regolare stipendio) e di quello in servizio permanente con una serie di incentivi non soltanto economici;

correggere il sistema retributivo introdotto con i parametri riconoscendo valore economico all'anzianità di servizio e alle competenze maturate;

approvare una norma quadro che definisca i trattamenti del personale militare in missione all'estero soprattutto sulla base del rischio e del disagio;

realizzare la riforma della sanità militare armonizzando gli *standard* funzionali resi al personale militare e i trattamenti del personale medico e paramedico a quelli del Servizio sanitario nazionale;

conseguire l'ammodernamento infrastrutturale degli arsenali militari della Marina e dei poli principali di mantenimento dell'Esercito, nonché il necessario programma di riqualificazione del personale;

adeguare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa incrementandolo in modo da garantire la realizzazione nel corso del prossimo anno di un programma di riqualificazione e di riorganizzazione del personale e la corresponsione di trattamenti accessori collegati alle nuove esigenze di impiego e già riconosciuti al personale militare a parità di prestazioni rese;

dare immediato avvio ad un piano di valorizzazione del patrimonio demaniale di abitazione esistente, basato sulla vendita diretta delle unità immobiliari agli utenti e sul reinvestimento del ricavato in nuovi alloggi da costruire o reperire anche con il concorso degli enti locali e di capitali privati, da assegnare al personale (soprattutto i volontari in servizio permanente) con rapporti di concessione rinnovabili e riscattabili nel tempo;

far entrare in vigore la legge per i risarcimenti ai giovani morti o gravemente feriti durante il servizio militare che furono esclusi dalla precedente normativa tuttora in vigore;

approvare norme a sostegno del servizio civile in concomitanza con la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: BALBONI)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime per quanto di competenza, parere favorevole apprezzando la prudenza e la cautela del Governo nel delineare gli interventi programmati per il 2004, ritenendo tuttavia motivo di moderato ottimismo le stime sull'andamento delle percentuali di adesione a tutte le misure di clemenza fiscale introdotte con la legge finanziaria per il 2003 i cui termini sono stati prorogati con il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143.

In ragione delle risorse in tal modo recuperate, la Commissione sollecita una specifica indicazione a proseguire nella riduzione del prelievo sulle imprese a titolo di IRAP e di IRPEG e di procedere alla riduzione del carico fiscale sulle famiglie, attuando la legge delega di riforma del sistema tributario statale.

Inoltre la Commissione ritiene opportuno selezionare i settori meritevoli di sostegno, privilegiando le imprese che operano nei distretti industriali e parchi tecnologici ovvero nelle aree del Mezzogiorno e delle isole, con particolare riferimento al comparto armatoriale e marittimo e che compiono investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo, in particolare per incentivare il recupero di produttività con innovazione di processo e di prodotto.

Un'ulteriore sollecitazione concerne poi il sostegno ai soggetti che operano nel settore del volontariato e del *no-profit*.

Sempre in tema di sostegno alle piccole e medie imprese, sul fronte dell'accesso al credito e della capitalizzazione la Commissione valuta con favore il preciso indirizzo di promozione dell'attività dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi, quali soggetti in grado di ridurre il costo del debito per le piccole e medie imprese e artigiane, ampliandone quindi la propensione ad investire.

Infine si esprime particolare apprezzamento per il metodo di dialogo sociale, in grado di rendere più incisiva, perché condivisa, la stagione delle grandi riforme strutturali nelle quali è riposto il successo dell'azione di modernizzazione e sviluppo del Paese.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: ASCIUTTI)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

premesso che esso reca le grandi linee della politica economica per gli anni 2004-2007, destinate a tradursi in termini normativi nella prossima legge finanziaria;

valutato positivamente che:

esso si pone come necessaria premessa ad un accordo tra le istituzioni e le parti sociali per l'adozione di riforme strutturali volte a favorire lo sviluppo e la competitività del Paese, nel quadro di un tendenziale equilibrio della finanza pubblica;

già nella sezione introduttiva del DPEF la politica di investimenti in capitale umano e in tecnologia viene assunta fra gli obiettivi strategici con cui conseguire un effettivo sviluppo economico e sociale;

quanto in particolare all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, il Governo giudica prioritario proseguire nell'attuazione della strategia adottata dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, finalizzata a creare entro il 2010 una società europea competitiva, basata sulla conoscenza, in coerenza con gli obiettivi prioritari contenuti nell'«Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale», sottoscritto il 19 giugno 2003 dai sindacati CGL, CISL e UIL e dalla Confindustria;

l'Esecutivo intende così promuovere un'«Azione europea per la crescita» che definisca, a livello comunitario, una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici anche nei settori delle infrastrutture immateriali, comprendenti il capitale umano, la ricerca e la tecnologia, in linea con il piano d'azione della Commissione europea volto ad accrescere gli investimenti, sia pubblici che privati, in ricerca, con l'obiettivo di incrementare il rapporto tra la spesa per investimenti ed il prodotto interno lordo (PIL) al 3 per cento;

il Governo si propone altresì di favorire da un lato un riposizionamento delle piccole imprese italiane verso comparti ad alta tecnologia e dall'altro un incremento del grado di conoscenza tecnologica delle imprese, anche promuovendo a tal fine la collaborazione con gli istituti di ricerca;

un ruolo centrale è attribuito agli investimenti in ricerca, all'accumulazione di capitale umano e alla realizzazione della società dell'informazione anche al fine di stimolare la competitività e la crescita del Mezzogiorno;

per quanto concerne l'istruzione e formazione, nel capitolo dedicato agli obiettivi programmatici del 2004 si ribadisce l'obiettivo di assicurare un moderno sistema scolastico, con programmi didattici più ricchi ed approfonditi, in linea con la strategia per la creazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, volto ad adeguare il sistema educativo nazionale alle esigenze di un'economia sempre più basata sulla conoscenza, di cui peraltro la riforma del sistema scolastico (legge 28 marzo 2003, n. 53) costituisce una prima importante applicazione;

la graduale attuazione della legge di riforma del sistema scolastico costituisce uno dei temi, elencati nel capitolo dedicato all'«Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», su cui il Governo intende promuovere il confronto tra le istituzioni e le parti sociali prima dell'inizio della sessione di bilancio;

fra i temi attorno ai quali il Governo intende promuovere un confronto con le parti sociali e le autonomie locali, vi è anche la valorizzazione delle risorse culturali (oltretutto ambientali, turistiche e delle potenzialità produttive delle filiere agroalimentari), al fine dello sviluppo del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si esprime l'auspicio che si riesca effettivamente ad adottare misure finanziarie a carattere strutturale, in modo da avere, in prospettiva, un bilancio pubblico sano che consenta effettivamente di sostenere le riforme;

si impegna il Governo ad assicurare effettiva priorità strategica all'investimento in capitale umano (e in particolare nei settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca) ai fini del rilancio di competitività del Paese, con l'attribuzione di idonee risorse finanziarie;

si chiede che nel disegno di legge finanziaria per il 2004 non siano previsti ulteriori blocchi di assunzioni, con particolare riferimento alla scuola, all'università e agli enti di ricerca;

si auspica altresì che il Governo dia pronta attuazione alla riforma scolastica, attesi peraltro l'assenza di oneri aggiuntivi relativi almeno al primo ciclo e l'espressione di un parere favorevole sul relativo schema di decreto ministeriale da parte degli organi consultivi preposti;

si sollecita l'inserimento di un riferimento alle questioni del personale della scuola, prevedendo adeguata valorizzazione del personale docente, dell'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica, del settore dell'alta formazione artistica e musicale, dell'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione, della libertà di educazione, dello stato giuridico dei docenti universitari, nonché della riforma del sistema universitario, quale segnale che possa favorire una soluzione nell'ambito della sessione di bilancio.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: CICOLANI)

23 luglio 2003

La Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

considerata la difficile congiuntura che ha caratterizzato il contesto economico internazionale ed europeo riverberandosi in una ridotta crescita del prodotto interno lordo anche nel nostro Paese;

considerata la condivisa necessità di coniugare una politica economica di rigore nei riguardi del debito pubblico e di sviluppo, con particolare riferimento ad una politica di investimenti;

considerato il positivo sforzo compiuto dal Governo nell'individuare strategie di sviluppo che puntino sul rilancio delle infrastrutture al fine non solo di ammodernare il Paese, ma anche di conseguire una crescita economica stabile ed equilibrata;

apprezzato lo sforzo di coordinamento posto in essere dal Governo nella definizione delle Intese Generali Quadro, al fine di pervenire alla definizione dei vari livelli di governo nell'ambito di una programmazione complessiva delle opere pubbliche e, più in generale, del territorio;

ritenuto di estrema rilevanza per il nostro Paese il Piano Van Miert e, in generale, la necessità di un piano europeo di coesione da perseguire anche mediante la realizzazione di infrastrutture,

esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si tenga conto al fine di stabilire l'ordine di priorità nella selezione degli interventi del piano europeo e delle conseguenze che questo può avere nel contesto nazionale anche al fine di massimizzare l'effetto della infrastrutturazione europea da considerare prioritaria;

sotto il profilo del settore dei trasporti si continui a perseguire una politica di valorizzazione delle autostrade del mare e di sviluppo del cabotaggio marittimo, realizzando con manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 gli opportuni interventi di supporto adottando, altresì, una forte iniziativa di impulso del processo di privatizzazione della compagnia di navigazione Tirrenia;

si proceda alla liberalizzazione del trasporto ferroviario nazionale anche mediante apposite direttive di riorganizzazione del gruppo Ferrovie dello Stato spa;

si proceda alla soluzione delle problematiche più rilevanti ed attuali concernenti il trasporto aereo anche attraverso una revisione della normativa;

si prosegua nel supporto delle politiche volte alla sicurezza dei vari sistemi di trasporto ed in particolare della sicurezza stradale con la creazione di un organismo nazionale comunque collegato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e avviando, nel contesto del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, le opportune intese tra tutti gli Stati membri per attuare forme di raccordo istituzionale di livello comunitario, tese ad armonizzare i codici e, più in generale, i comportamenti in ordine al tema sicurezza.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: BONGIORNO)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, per i profili di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

auspica una maggiore e più decisa attenzione verso il comparto primario, che presenta margini di miglioramento notevoli a condizione che si compia una scelta politica forte, pur prendendo atto che il sostegno all'agricoltura è già implicito nella strategia a sostegno di tutto il processo economico contenuta nel DPEF;

tenuto poi conto dell'importanza che l'agricoltura riveste nell'ambito della politica europea, la cui spesa per il 50 per cento è destinata a tale comparto, sottolinea l'esigenza – anche per adeguare la politica nazionale alla politica comunitaria – di prevedere uno specifico capitolo, sottolineando che quella che sino ad oggi rappresenta una emergenza deve costituire una potenzialità e un pilastro del sistema economico.

Nonostante le problematiche relative all'attribuzione delle competenze legislative in base all'articolo 117 della Costituzione in materia di agricoltura, di tutela della salute e di alimentazione, considerato il ruolo che in sede di esame del DPEF l'agricoltura rileva sotto il profilo economico nazionale, la legge finanziaria 2004 deve contenere con chiarezza norme risolutive dei seguenti problemi:

a) siccità (i dati emersi dalla indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sono da tenere a base della programmazione finanziaria e del relativo impianto normativo, come indicano le attuali gravi emergenze), prevedendo un adeguato finanziamento del sistema di assicurazioni per i danni in agricoltura, nonché dando assoluta priorità alle opere irrigue nell'ambito delle cosiddette grandi opere infrastrutturali;

b) valorizzazione e tutela del sistema produttivo tipico e di qualità, affrontando la problematica relativa agli OGM, come pure quelle della tracciabilità e della etichettatura;

c) valorizzazione e tutela del patrimonio zootecnico da carne e da latte, con la piena e tempestiva implementazione dei sistemi di controllo, quale l'anagrafe bovina;

d) equilibrio e bilanciamento tra il sistema agricolo mediterraneo e quello continentale, in vista, sia dell'allargamento ad Est dell'Unione europea, sia dell'attivazione nel Mediterraneo dell'area di libero scambio;

e) revisione dell'impresa agricola, in funzione del raggiungimento della piena competitività anche nel quadro della riforma della PAC e del relativo sistema di aiuti;

f) revisione del sistema contributivo in agricoltura e ripianamento dei contributi agricoli pregressi, anche attraverso la revisione del piano di cartolarizzazione;

g) definizione di un piano industriale nazionale in forte connessione con le produzioni agroalimentari;

h) conferma e definitiva implementazione degli strumenti già previsti per il settore nella legge finanziaria 2003, dal credito di imposta per gli agricoltori ai contratti di filiera e alle misure di cui alla legge 7 marzo 2003, n. 38.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: SEMERARO)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole formulando le seguenti osservazioni:

sul piano finanziario, appare opportuno procedere con maggiore rapidità alla realizzazione delle riforme strutturali in grado di sostituire le misure *una tantum* e di favorire la competitività complessiva del sistema;

occorrerebbe concentrare le risorse finanziarie disponibili a favore degli investimenti per la ricerca nei settori strategici che possono determinare uno sviluppo duraturo e ricadute positive sull'intero sistema industriale. Tra di essi si segnalano, in particolare, i settori dell'aerospazio, delle biotecnologie e della chimica fine;

è indispensabile, soprattutto per le Regioni del Mezzogiorno, attuare quegli interventi infrastrutturali in grado di consentire una piena competitività delle imprese. Accanto alla attuazione fondamentale del cosiddetto «corridoio 5», è opportuno considerare con favore gli effetti che deriverebbero dalla realizzazione del cosiddetto «corridoio 8»;

appare necessario, nel contempo, sostenere i settori produttivi che più direttamente si collegano alla tradizione e alle caratteristiche del Paese. Ciò vale, in particolare, per la moda e l'agroalimentare;

occorre anche intervenire con decisione per realizzare un effettivo risanamento ambientale di molte aree, in particolare quelle meridionali, che risentono di un forte degrado, da cui deriva una notevole difficoltà di sviluppo economico, specie nelle zone a vocazione turistica.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)**

(Estensore: FABBRI)

23 luglio 2003

La 11^a Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

le linee programmatiche in materia di lavoro e previdenza sono conformi a quelle delineate nei relativi disegni di legge e schemi di decreto legislativo attualmente all'esame delle Camere;

i valori crescenti del tasso di occupazione, per gli anni 2004-2007, definiti dal Documento appaiono coerenti con l'obiettivo già fissato per l'Italia in sede europea per il 2010 (pari al 61,3 per cento).

Si rileva che tale processo di elevamento costituisce un presupposto essenziale sia per l'ulteriore sviluppo economico dei Paesi avanzati sia per la sostenibilità finanziaria dei relativi sistemi di sicurezza sociale.

Peraltro, come sostiene il Documento, i valori summenzionati possono essere conseguiti solo a condizione che vengano adottati ed attuati i suddetti provvedimenti legislativi;

una specifica attenzione deve essere rivolta alle categorie che presentano un tasso di occupazione particolarmente basso.

Al riguardo, il Documento si sofferma opportunamente sulla componente femminile di quest'ultimo. Infatti, la soluzione dei problemi relativi al lavoro delle donne, che deve essere perseguita anche attraverso efficaci politiche di servizi, di sostegno alla famiglia e di conciliazione dei tempi, nonché l'annullamento dei ritardi che contraddistinguono in materia il nostro Paese, rappresentano un passaggio essenziale per la definizione dei futuri scenari sociali ed economici.

Una particolare attenzione, in questo contesto, deve essere dedicata anche alle problematiche dei lavoratori anziani: a tal fine, sono necessari interventi normativi mirati al prolungamento della vita lavorativa (da conseguire anche nell'ambito della riforma previdenziale), alla tutela in caso di disoccupazione involontaria e al sostegno al reinserimento lavorativo, utilizzando, a tal fine, soprattutto idonei strumenti formativi;

in materia previdenziale, al di là delle considerazioni di carattere generale contenute nel Documento, appare opportuno procedere lungo le linee già tracciate nell'ambito del disegno di legge n. 2058, attualmente all'esame del Senato. Sempre in materia previdenziale, va segnalata anche l'esigenza di definire una disciplina più semplice ed uniforme per quanto riguarda la materia dei trattamenti subordinati (in tutto o in parte) a requisiti di reddito individuale o familiare e di quella connessa della ripetizione degli indebiti, valutando anche l'eventualità di procedere ad interventi di sanatoria a salvaguardia dei redditi meno elevati;

si raccomanda infine al Governo di dare attuazione alle misure di contrasto alla povertà indicate dal Patto per l'Italia.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: SANZARELLO)

23 luglio 2003

La Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

rilevato che il medesimo è coerente con la modifica del Titolo V della Costituzione e con l'accordo sancito in sede di Conferenza Stato – Regioni l'8 agosto 2001;

sottolineata opportunamente l'esigenza di riqualificazione della spesa sociale, anche in ragione dei fenomeni dell'aumento delle aspettative di vita e dell'invecchiamento della popolazione, nonché quella di miglioramento del Servizio sanitario nazionale, con attenzione prioritaria al settore della non autosufficienza e della ricerca,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: MULAS)

23 luglio 2003

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

considerato che:

nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007, nella parte relativa agli obiettivi del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, si rileva che il tema della sostenibilità ambientale costituisce ormai una risorsa economica ed un potente fattore di impulso all'innovazione, al risparmio energetico, al recupero per fini turistici e culturali di aree e territori sottoutilizzati;

gli obiettivi di sostenibilità fungeranno da catalizzatori per l'innovazione e la modernizzazione in settori chiave quali l'energia e i trasporti e comporteranno la promozione di nuovi investimenti in tecnologie pulite per consentire un'utilizzazione più efficace delle risorse;

la Presidenza italiana dell'Unione europea ha predisposto il suo programma sottolineando l'importanza della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica della Grande Europa;

nel suddetto programma trovano conferma gli obiettivi ed i programmi del Vertice di Johannesburg per quanto riguarda la dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, e si riconosce il ruolo positivo e necessario delle imprese per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente ponendo termine, in modo definitivo, alla teoria ed alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo;

sulla base del tema guida della Presidenza italiana dell'Unione europea denominato «L'ambiente come opportunità», il secondo semestre 2003 sarà orientato verso l'integrazione della dimensione ambientale nella strategia dello sviluppo e della crescita economica dell'Europa allargata;

per quanto concerne il tema dell'innovazione tecnologica, va ricordato che a quest'ultima il programma della Presidenza italiana dell'Unione europea riconosce il ruolo di motore di un salto qualitativo di sviluppo, crescita economica ed occupazione all'interno dell'Unione, nonché la capacità di assicurare più alti *standard* di tutela dell'ambiente, tramite la ri-

duzione dei consumi energetici e l'introduzione di forme di produzione energetica più pulita e rinnovabile;

in ordine alla sostenibilità ambientale dei trasporti, nel programma della Presidenza italiana si afferma che la revisione globale delle reti trans-europee di trasporto dovrà dare priorità alla salvaguardia dell'ambiente tramite una forte incentivazione allo sviluppo delle modalità di trasporto con più basso impatto ambientale come la navigazione e le ferrovie, e che, in tale quadro, il trasporto marittimo a corto raggio e le cosiddette autostrade del mare potranno rappresentare strumenti importanti di riequilibrio modale;

con riferimento al settore dell'energia, nel programma della Presidenza italiana si rileva che l'apertura e l'integrazione delle reti, così come il crescente ricorso a fonti energetiche alternative ed a forme di efficienza energetica, concorreranno alla riduzione dei costi energetici per imprese e consumatori, a contenere la dipendenza dell'Europa dagli approvvigionamenti da Paesi terzi, a realizzare le finalità ambientali fissate a Kyoto e Johannesburg, nonché a facilitare il raggiungimento dell'obiettivo politico di una maggior coesione dell'Unione europea – alla vigilia dell'allargamento a Est – attraverso l'integrazione delle reti;

in linea con le conclusioni del Summit di Johannesburg, la Presidenza italiana, inoltre, proseguirà lo sforzo per la promozione di uno sviluppo sostenibile, sia in termini di impatto ambientale che di efficienza energetica,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

è necessario che, in occasione della manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, si ponga la massima attenzione al problema delle risorse idriche, che non mancherà di essere all'ordine del giorno nei prossimi anni, in stretta connessione con il processo di desertificazione in atto e con le frequenti fasi di siccità;

è conseguentemente assai opportuno favorire il rimboschimento senza tralasciare, per altro verso, la necessità di proseguire ed intensificare i processi di bonifica ambientale;

appare opportuno sottolineare la necessità di tener conto delle problematiche attinenti il rischio sismico ed idrogeologico, per affrontare le quali occorre mettere a punto una gamma più ampia di strumenti tra cui, ad esempio, la creazione di un apposito Fondo nazionale per la prevenzione dei rischi;

tenendo conto di un contesto caratterizzato da una certa limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, appare opportuno proseguire la politica degli incentivi, anche fiscali, alle imprese che rispettano le condizioni imposte dalle esigenze dello sviluppo sostenibile in vista del conseguimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;

occorre richiamare l'attenzione sul tema dell'abusivismo edilizio, ed è quindi necessario che la prossima manovra economico-finanziaria se ne faccia carico, prevedendo, nel contempo, norme in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo;

sarebbe opportuno promuovere una maggiore diffusione della tecnica della termovalorizzazione dello smaltimento dei rifiuti, assai efficace sotto il profilo ambientale ed economico;

occorre valutare la necessità che le politiche in favore delle zone montane siano inquadrare all'interno di una logica attenta allo sviluppo equilibrato e al potenziamento dei nodi infrastrutturali.

PARERE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Estensore: CURTO)

23 luglio 2003

La Giunta, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007;

considerato che ritiene necessario proseguire con le riforme strutturali del mercato del lavoro e con la predisposizione di un effettivo e adeguato sistema di ammortizzatori sociali,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni.

È necessaria, altresì, una riflessione significativa sul patto di stabilità e crescita, che non va ritenuto immodificabile. Al riguardo, pare opportuno valorizzare al massimo la clausola di flessibilità, al fine di effettuare spese produttive. Sul punto è opportuno utilizzare strumenti finanziari adeguati, anche tramite la Banca Europea per gli Investimenti e la Banca Euromediterranea.

Occorre attuare politiche di sostegno dell'economia nel Mezzogiorno basate su opere pubbliche, sull'offerta di beni e servizi pubblici e su azioni di rafforzamento istituzionale.

Nell'ambito dei negoziati in sede di Unione europea, circa le nuove regole delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013, si devono far riconsiderare i criteri adottati per determinare quali Regioni inserire nell'obiettivo 1, valorizzando, oltre il riferimento al Prodotto interno lordo, anche i parametri dell'alto tasso di disoccupazione e delle carenze infrastrutturali.

Occorre sostenere, per garantire la libertà di circolazione e la piena realizzazione del mercato interno, delle efficaci politiche di sviluppo delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle viarie e di collegamento del corridoio 5, che dovrà passare al di sotto della catena alpina, e soprattutto al corridoio 8, la cui realizzazione dovrà riequilibrare gli effetti del processo di allargamento ad Est, collegando l'Italia con i paesi dell'area balcanica e mediterranea.

Con riferimento alla lotta al sommerso, pare necessario recuperare alla legalità vaste zone di contribuzione. In tal modo, potrà anche più efficacemente essere controbilanciata la concorrenza di quei paesi dove il costo del lavoro è minore.

